

Venerdì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Siracide 6, 5 - 17****Marco 10, 1 - 12****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura: Siracide 6, 5 - 17

Una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazioni.

Siano molti quelli che vivono in pace con te, ma tuo consigliere uno su mille.

Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova e non fidarti subito di lui.

C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura.

C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore.

C'è l'amico compagno di tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura.

Nella tua fortuna sarà un altro te stesso e parlerà liberamente con i tuoi servi.

Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te e si nasconderà dalla tua presenza.

Tieniti lontano dai tuoi nemici e guardati anche dai tuoi amici.

Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro.

Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è misura per il suo valore.

Un amico fedele è medicina che dà vita: lo troveranno quelli che temono il Signore.

Chi teme il Signore sa scegliere gli amici: come è lui, tali saranno i suoi amici.

3) Riflessione ¹¹ su Siracide 6, 5 - 17

● Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore. Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico. - Come vivere questa Parola?

"Un amico fedele è un tesoro [...] Un amico fedele non ha prezzo" Così è detto in questa stessa pericope dove l'autore sacro, sottolineando la preziosità dell'amicizia ne rivela anche il segreto di autenticità e di durata. L'amicizia nasce autentica da un cuore che teme il Signore, nel senso biblico di "santo timore di Dio", quindi di trepida attenzione piena d'amore a compiere quello che Egli vuole. Quanto al suo durare nel tempo, la chiave di volta è la fedeltà. È Dio il fedele per eccellenza. A tal punto lo è che anche se noi dovessimo in qualche modo per debolezza rinnegare il suo amore, Egli "continuerebbe ad essere fedele perché – dice S. Paolo – non può rinnegare se stesso". Questa fedeltà, che deriva da Dio e della sua fedeltà si alimenta, è anche garanzia e conforto circa la fedeltà coniugale, così minacciata in questa nostra società.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, chiederò allo Spirito Santo la sapienza del cuore e quella docilità al "Dio fedele" che, secondo la Bibbia, è il santo timore di Dio. In una società dove l'amicizia e anche l'amore coniugale è spesso l'altra faccia del calcolo e delle spinte egoiche, chiederò di avvertire il fascino della fedeltà anzitutto al matrimonio e poi in quel grande consolante valore umano che è l'amicizia. "Volere le stesse cose e rifiutare le stesse cose: questa è amicizia" diceva un pensatore romano.

Signore, ti prego perché io possa sempre volere ciò che Tu vuoi e non volere quello che ti dispiace. La fedeltà del mio essere amico nasca da questa mia identità di fondo.

Ecco la voce di un santo vescovo e Padre della Chiesa, S. Ambrogio: Conservate l'amicizia con i fratelli, perché nulla in questo mondo c'è di più bello. È un conforto in questa vita aver qualcuno cui aprire il cuore, cui svelare i segreti, cui manifestare i sentimenti del tuo petto. Avrai così un uomo fedele, che nella fortuna si congratulerà con te, nella tristezza parteciperà al tuo dolore e nelle persecuzioni ti esorterà al bene. Ma l'amicizia veramente fruttuosa non distrugge la fede. Non può essere infatti amico di un uomo chi manca di fede verso Dio.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● Chi teme il Signore sa scegliere gli amici: come è lui, tali saranno i suoi amici (Sir 6,17) - Come vivere questa Parola?

È una sorta di trattato sull'amicizia il sesto capitolo del Siracide che ci delinea le caratteristiche di un amico vero e le modalità per scoprirlo. Nello stesso tempo ci stimola a verificare in noi stessi quali sono e come sono i nostri sentimenti ed espressioni da "amico" perché, in fondo, questa è la misura dell'amicizia vera. La radice sta nel "temere il Signore" ~ quel principio della saggezza che continuamente ci viene ricordato dal Siracide. Riguardo la scelta dell'amico, poi, bisogna quasi guardarsi nello specchio e chiedersi: cerco un amico come sono io? Occorre ripassare una bella graduatoria di atteggiamenti che riguardano il nostro quotidiano parlare (una "bocca amabile" e una "lingua affabile"), pensare e considerare l'amico; bisogna lasciarsi "provare", rimanere forti nelle umiliazioni, umili nel riconoscere la debolezza e saldi nella fedeltà.

Ci sostenga in questo impegno Maria, Madre tenera e forte, Ausiliatrice che ci stringe nel suo abbraccio, ma ci spinge anche tra i vicoli del quotidiano, senza abbandonarci mai!

Vieni, Spirito di forza, compagno nel cammino della fede, vieni in aiuto alla nostra debolezza, sostienici nelle difficoltà della vita e trasforma la nostra sofferenza in strumento di salvezza e di santità.

Ecco la parola di don Bosco, apostolo dell'Ausiliatrice: «La Madonna non lascia mai le cose a metà».

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.

Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

●. Oggi le due letture ci parlano di fedeltà, fedeltà nell'amicizia e fedeltà nel matrimonio e ci dicono che essa corrisponde al desiderio di Dio: Dio vuole la fedeltà. Anche san Pietro ci invita: "Amatevi intensamente, di vero cuore, perché siete stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale". Immortalità e fedeltà vanno insieme. È una lezione che gli uomini non capiscono facilmente, perché concepiscono l'amore in maniera troppo naturale, mischiato all'interesse proprio. È vero che nell'amore umano c'è una certa mescolanza di interesse proprio e di generosità ed è questo il motivo che rende necessario educare il nostro amore ad essere sempre più fedele e disinteressato.

Anche nel matrimonio l'unione vera non può fondarsi sulla passione e sull'incostanza del sentimento, ma sulla fedeltà. E non è facile, perché ciascuno è tentato di cercare la propria felicità e di pensare che questo sia amore. In particolare, se l'amore non è purificato, l'impulso verso la soddisfazione dell'istinto sessuale ha il sopravvento e quando questa soddisfazione non la si trova o si pensa di poterla trovare meglio altrove, avviene la rottura.

Ma il progetto di Dio è un altro: "I due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne". Gesù ricorda questo progetto divino, che l'uomo fa proprio quando non cerca la propria soddisfazione, la propria felicità, ma la felicità dell'altro, anche a prezzo della propria abnegazione. Così ciò che Dio ha congiunto non sarà mai separato. È un comando divino ed è nello stesso tempo un dono divino, come il Siracide dice dell'amicizia.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

Leggiamo nel bellissimo testo che oggi la liturgia ci presenta: "Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore", quanti cioè hanno verso di lui quel rispetto profondo fatto di docilità e di amore che la Bibbia chiama "timore di Dio".

Se una persona è aperta alla docilità verso Dio, porterà nella sua amicizia la generosità che viene solamente da lui; per questo "chi teme il Signore è costante nella sua amicizia". Fondato sul Signore, che è amore generoso, anch'egli sarà generoso e fedele e troverà un amico come lui, "perché come uno è, così sarà il suo amico".

Il versetto petrino che abbiamo citato dà, per noi cristiani, la ragione più profonda della fedeltà nell'amicizia: "Amatevi intensamente..., perché siete stati rigenerati da un seme immortale: dalla parola del Dio vivente". La nostra vita spirituale è fondata sulla parola di Dio che ci dà una vita nuova, che durerà per sempre e i nostri affetti, se sono penetrati dal soffio divino della parola di Dio, dell'amore di Dio, non c'è ragione perché non debbano anch'essi durare per sempre.

● «L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». (Mc 10,9) - Come vivere questa Parola?

I Farisei, per cogliere in fallo Gesù, gli chiedono se sia lecito all'uomo ripudiare la propria moglie, e ricordano che Mosè aveva dato la possibilità di scrivere un atto di ripudio. Gesù risponde che questo è stato concesso per la durezza dei cuori, ma allo stesso tempo dichiara che all'inizio non fu così, richiamando il progetto originario di Dio: che l'uomo e la donna diventino una carne sola (cf Mc 10,8-9).

La radice di ogni amore è Dio stesso e la coppia, dove le due persone si amano e si rispettano profondamente, riecheggia questo amore divino nella fedeltà e nell'intimità, un amore che cresce continuamente, supera sofferenze e si nutre delle gioie della vita. Ogni giorno con fantasia e creatività si devono creare espressioni nuove di premurosa tenerezza, di stima reciproca, per realizzare una profonda comunione di corpi e di spiriti e per evitare di vivere da "separati in casa".

Oggi sembra evidente che la famiglia sia in crisi, si prospettano vari modelli di famiglia (che in realtà e nella loro natura non sono tali), sembra difficile che molte di esse mantengano l'unità e l'indissolubilità proprie di una famiglia cristiana.

Per questo è estremamente necessario affidare a Dio la propria famiglia, pregare perché il suo divino aiuto mantenga fedele la coppia e gli sposi sappiano affrontare le difficoltà e le situazioni difficili, trasmettano valori cristiani ai figli e ai membri della comunità, e siano segni di speranza per coloro che da sposati vivono situazioni difficili ed anche irregolari.

Fa' o Signore, che l'amore degli sposi brilli come una scintilla e un riverbero del tuo immenso amore e realizzi il tuo originario progetto divino per l'uomo e la donna.

Ecco la voce di una mamma santa, Santa Gianna Beretta Molla: Con l'aiuto e la benedizione di Dio faremo di tutto perché la nostra nuova famiglia abbia ad essere un piccolo cenacolo, dove Gesù regna sopra tutti i nostri affetti, desideri e azioni. Pietro mio, mancano pochi giorni, e mi sento tanto commossa ad accostarmi a ricevere il sacramento dell'Amore. Diventiamo collaboratori di Dio nella creazione.

Ecco la voce del Magistero (Gaudium et spes): "In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si contrastano a vicenda"

● "Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie". In un mondo dove le cose rotte si buttano, non si aggiustano. In un mondo dove decidono le emozioni e non le libertà. In un mondo dove i piatti di plastica sono più comodi di quelli di porcellana perché possono essere buttati senza fare la fatica di lavarli. In questo mondo la parola del Vangelo di oggi suona come fuori luogo: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma". Non nascondo che a volte la nostra vita è imprevedibile e non sappiamo mai che fine fanno i nostri sogni, ma almeno desiderare di amare qualcuno per sempre dovrebbe essere l'alfabeto base di ogni cristiano; al di là di quello che poi ci capita e magari ci costringe a rotte diverse da quelle che avevamo immaginato anche contro la nostra volontà. Ma partire fin dall'inizio con l'idea che il "per sempre" sia qualcosa di non vivibile, significa accontentarsi di un amore che non ci unisce ma al massimo ci usa. In fin dei conti l'adulterio prima di essere un tradimento dell'altro è innanzitutto il mio fallimento come uomo o come donna. E per quanto a volte "ci si vanta di ciò per cui ci si dovrebbe vergognarsi", certi modi di vivere vanno bene per le chiacchiere tra gli amici al Bar, ma non a rendere felici le persone. Quindi invece di sprecare

energie ad interpretare Gesù nella maniera più comoda a noi, troviamo il coraggio di prenderlo semplicemente in parola e di lasciare che la vertigine che ci procura la sua radicalità non serve a far nascere sensi di colpa ma ad allargare il nostro modo di vivere. Il dono di una regola non serve a restringere la libertà ma a renderla possibile perché il più grande dramma è trovarsi davanti alla vita e non sapere più appunto come regolarsi. Quello che noi lamentiamo come diffuso senso di insicurezza viene forse dall'eclissi delle regole, che nella foga di rottamarle per sentirci più liberi non le abbiamo prese sul serio nella loro indicazione di fondo.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa sia sempre più l'assemblea di coloro che si amano intensamente nel nome del Signore. Preghiamo?
- Perché i giovani, così sensibili ai valori dell'amicizia, sappiano farne il fulcro di un mondo nuovo, più solidale e pacificato. Preghiamo?
- Perché le coppie cristiane, sperimentino, nelle situazioni concrete di ogni giorno, l'efficacia del loro sacramento e siano segni di speranza per chi vive in difficoltà. Preghiamo?
- Perché le persone divorziate e separate trovino, nella bontà di chi vive loro intorno, l'immagine della misericordia e del perdono di Dio. Preghiamo?
- Perché questa eucaristia purifichi il cuore dell'uomo dall'idolo della sensualità e da ogni vana agitazione. Preghiamo?
- Per i figli delle famiglie separate. Preghiamo?
- Per tutti coloro che operano per la promozione della famiglia. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 118

Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi.

Benedetto sei tu, Signore:

insegnami i tuoi decreti.

Nei tuoi decreti è la mia delizia,

non dimenticherò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io consideri

le meraviglie della tua legge.

Fammi conoscere la via dei tuoi precetti

e mediterò le tue meraviglie.

Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge

e la osservi con tutto il cuore.

Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,

perché in essi è la mia felicità.